

L'OMAGGIO

Sam Peckinpah il centenario di un selvaggio

Il 21 febbraio 1925 nasceva il regista americano che reinventò il genere western. I suoi film censurati per le scene di violenza hanno ispirato gli autori successivi. Ne sa qualcosa Tarantino

di Alberto Anile

scontro finale di *Sfida nell'Alta Sierra* è ripreso da centocinquanta angolazioni diverse), lo spettacolo della violenza nei suoi film è una sorta di estasi, uno scoppio liberatorio che alla fine, al posto della catarsi, porta a un disorientamento pacificato, che è forse una semplice presa di coscienza delle pulsioni primordiali dell'uomo: la rappresentazione più plastica è Dustin Hoffman in auto dopo il massacro di *Cane di paglia*, in una notte buia e nebbiosa, che sorride ammettendo di guidare senza conoscere la direzione. Dietro i ralenti imitatissimi ma mai eguagliati di Peckinpah ci sono tonnellate di disillusione e rimpianto. Ci sono vecchi farabutti che si comportano come ragazzini e ragazzini che si comportano come vecchi farabutti. I suoi protagonisti sono spesso degli sciagurati colti al bivio di un imprevisto romanticismo; Slim Pickens che in *Pat Garrett & Billy the kid* se ne va a morire in riva al fiume è una delle sequenze più struggenti di tutto il western. C'è il sangue e ci sono le rose.

I dirigenti degli studios non riuscivano a capire l'atmosfera eccentrica e malata delle sue opere, e cercavano di toglierle di mano; perciò molti film, incluso *Il mucchio selvaggio*, sono visibili in patria solo in copie raccorciate e mutilate. Ma sul set era guerra continua anche con gli attori, ai quali chiedeva il massimo e oltre. Durante le riprese di *La*

ballata di Cable Hogue fece lanciare sulla testa di Strother Martin e L. Q. Jones dei veri serpenti a sonagli (però con i musci cuciti); i litigi con Charlton Heston sul set di *Sierra Charriba* arrivarono vicinissimi allo scontro fisico; poco prima di girare il finale della *Croce di ferro*, che i produttori volevano stravolgergli, il regista scoppiò in lacrime inducendolo James Coburn a uno scontro con gli executive, dopo di che poterono girare quello che Sam voleva (in quattro ore rispetto ai tre giorni previsti). Peckinpah era tra l'altro assai diffidente e scorbutico, difetti che si accentuarono con l'avanzare dell'età e dello squilibrio psicofisico portato da alcol e cocaina. «Era un genio per tre ore al giorno», ha detto Coburn, «qualche volta di più, dipendeva da quanto aveva bevuto». Il suo film finale, *Osterman Weekend* (frase chiave: la verità è una bugia che non è stata ancora scoperta) è una storia di sospetti e controspionaggio in perfetta consonanza con il carattere ormai paranoico del regista. Il suo ultimo lavoro furono due videoclip per lanciare il primo album di Julian Lennon, primogenito di John, girati in tre giorni per 10.000 dollari in contanti. Ma sperava di realizzare ancora un lungometraggio. Negli ultimi anni aveva inseguito il progetto di *The Texans*, un (altro) western atipico affossato dalla scomparsa dell'interprete ideale, William Holden. Lavorò quindi a *On the rocks*, su un gruppo di evasi che cercano di far saltare in aria Alcatraz insieme a degli assassini adolescenti, con Charles Bronson fra i possibili interpreti. Scritta la sceneggiatura, nell'84 Peckinpah ebbe l'ultimo infarto. Aveva 59 anni.

COPIRODUZIONE RISERVATA

ver Spring, Maryland, e alla cineteca dell'università di Madison, Wisconsin. Chi voglia celebrarlo o riscoprirlo in casa, può comunque procurarsi la più appassionata e completa delle sue biografie. *Se si muovono... falli secchi!* di David Weddle (minimum fax). Oppure cercare il prezioso *Sam Peckinpah: portrait*, documentario di Umberto Berlinghini e Michelangelo Dalto, responsabili nel 2000 a Padova e nel 2006 a Bologna di due memorabili retrospettive integrali. I film di Peckinpah mettono in scena la coreografia della violenza in tutte le sue forme: l'assalto, l'assedio, l'inseguimento, il duello, l'agguato. Il che, unito a exploit di misoginia e sadismo, gli valse in vita l'accusa di essere fascista (in realtà era politicamente attivo in favore dei liberaldemocratici); scandaloso allora, oggi appare politicamente più che scorretto, il che è peggio. Moltiplicato da un montaggio rivoluzionario (lo



Il capolavoro
Un ritratto
di Sam Peckinpah
del 1970
Sotto, un poster
di un film iconico
di Sam Peckinpah
del 1969,
il western
*Il mucchio
selvaggio*
con William
Holden



Sul set
In senso orario Sam Peckinpah e l'attore americano Steve McQueen durante il tour del film *Getaway!* (1972); Dustin Hoffman nel ruolo di David Sumner in *Cane di paglia* (1971); James Coburn nel ruolo dello sceriffo Pat Garrett, in *Pat Garrett and Billy the Kid* (1973) Peckinpah si unisce all'attore tedesco Vadim Glowna e a un'attrice jugoslava nella vasca durante una prova per il suo dramma in tempo di guerra *La croce di ferro* (1977)